

Teatro

Essere attori, un "Atlante immaginario"

Marcello Sambati, poeta e autore teatrale salentino, attivo sin dagli anni Settanta con il Teatro Furio Camillo a Roma, punto di riferimento per la nuova generazione di attori, scrittori, e critici teatrali del tempo, ha da poco pubblicato per l'editore Kurumuny *L'Atlante dell'attore immaginario*.



Marcello Sambati
L'Atlante dell'attore immaginario
Kurumuny
pagg.168, 15 euro

Curatore, tra le altre cose, della drammaturgia e la messa in scena di testi poetici di Milo de Angelis Edmond Jabès e Giovanna Sicari, per Sambati il corpo dell'attore trova la sua piena manifestazione nel dialogo con la parola che evoca, ponte tra soggetto e natura. "Ascoltare la terra su cui cammina, / essere ogni giorno una pagina nuova, / dispiegarsi in palpitanti e luce con la voce dell'io / intorno a un tu luminoso". Opera interessante e inclassificabile di un uomo che ha dedicato la sua vita alla pratica teatrale.

— **rossano astremo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia

Quando i versi muovono il fiato e il cuore

"Ogni nascita è preceduta da un silenzio che contiene l'intero universo". È partendo da qui che possiamo comprendere l'unicità di ogni essere umano, ma anche la solitudine, la sofferenza, l'ascolto, il perdono, i temi intorno ai quali ruota l'esordio poetico di Annalisa Mercurio. Il titolo del libro, *Muovimi il fiato*, si potrebbe interpretare come una richiesta oppure come un comando o una supplica: "Muovimi. / Muovimi il fiato / lo sguardo, la carne, / e ritrova l'aria che ho spostato / quand'ero unica - anche se trina". La raccolta è scritta in prima persona singolare ed è suddivisa in tre parti ("Osservazioni", "Missive", "Richieste"). Si ha l'impressione che l'io di Mercurio non abbia nulla a che fare con la sua persona. Sembra piuttosto una soggettività immaginaria che via via emerge e si materializza nell'atto della scrittura consegnandoci barlumi di verità e delicatissimi versi: "Non so salvare il vuoto del silenzio. / Lo senti anche tu questo rumore? / È il fiato della neve che muore?". — **vittorino curci**



Annalisa Mercurio
Muovimi il fiato
ChiPi/NeArt
pagg. 98, 14 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera prima

Sopravvivere alle perdite: la lezione di Virginia Woolf ispira una storia d'amicizia

di **Alessandra Minervini**

«Non dovremmo essere così spenti alla nostra età, pensavo guardandomi attorno in classe». Si apre con uno squarcio nel cuore, *La strada dei pini di inchiostro*, è l'atteso esordio della narratrice barese, Bianca Versienti. Una curiosità destata dall'accoglienza vittoriosa del manoscritto nel 2022 all'interno dell'importante Premio Inedito - Colline di Torino, nella sezione "Young". Giunto finalmente alla luce, si rivela un romanzo che coniuga il naturale incrocio tra romance e young adult, generi cari agli under 20, con una profondità esplicitata dalla devozione per Virginia Woolf. Più volte è citato il suo capolavoro autobiografico *Gita al faro* che racchiude un tema evidentemente caro ai personaggi di Versienti. Che diritto ha chi resta di sopravvivere a una perdita?

A Cape May in New Jersey, dopo 441 giorni di ricerca, il corpo della liceale Lily, migliore amica di Kristine, viene brutalmente ritrovato. Da quel momento, la vita della protagonista diventa fragile e si irrigidisce senza apparente rimedio. «Adesso non rifacevo più il letto, non uscivo quasi mai di casa, trascorrevò il mio tempo aspettando che altro tempo passasse». Non è solo il dolore per un lutto inatteso e crudele ad aver spento le loro giornate. C'è il senso di colpa per non aver accudito l'amica, la sera in cui è scomparsa, lasciandola andare via da sola durante una festa. La giovinezza può di-

L'esplicita devozione per "Gita al faro" è segno caratterizzante nel romanzo d'esordio di Bianca Versienti, vincitrice del premio Inedito: domani a Bari il debutto da Liberrima

Bianca Versienti
La strada dei pini di inchiostro
Radici Future
pagg. 204, 16 euro



ventare una risorsa limitata per Kristine, il suo fidanzato, il gruppo di amiche per suo fratello Oliver. Una generazione a cui assenze dei docenti e inevitabili stratificazioni sociali hanno assegnato come lettera scarlatta la X. Quella di chi non si presenta a scuola, di chi cerca altrove un faro che illumini la spietatezza degli errori giovanili, così innocenti da diventare irrimediabili. La narrazione procede senza intoppi per sbalzi temporali. Il 1999, l'anno in cui Lily sparisce, fa tandem con gli anni successivi e crea ritmo e compattezza, fino al sorprendente epilogo dei giorni nostri.

L'uscita in libreria avverrà domani, giorno in cui è in agenda alle 18 da Liberrima a Bari la prima presentazione del romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'autrice Bianca Versienti ha 18 anni e vive e studia a Bari

I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Giuseppe Scoditti
Attore e autore teatrale

a cura di **Gilda Camero**

- **Alexandre Dumas**
Il Conte di Montecristo
Mondadori
È un libro che amo regalare. Ricordo che non riuscivo a staccarmi tanto era forte l'emozione che provavo nel leggerlo. Meraviglioso.
- **Carlo Rovelli**
L'ordine del tempo
Adelphi
Uno straordinario trattato di filosofia della scienza che si concentra sul concetto di tempo. Rovelli, per cui il tempo non esiste, usa un linguaggio poetico per raccontarci cose che non vediamo.
- **Stephen King**
It
Sperling & Kupfer
Per me il più grande scrittore vivente. Accede a corde molto intime di ognuno di noi, alle nostre paure che in questo caso si materializzano in un horror magico.
- **Emmanuel Carrère**
L'avversario (Adelphi)
Carrère racconta in maniera diretta il caso di un uomo che ha sterminato la sua famiglia a cui aveva mentito per tutta la vita.

Biografie

Renzo Perrone: l'uomo che salvò Primo Levi

«Io credo che proprio a Lorenzo debbo di essere vivo oggi; e non tanto per il suo aiuto materiale, quanto per avermi costantemente rammentato, con la sua presenza, con il suo modo così piano e facile di essere buono, che ancora esisteva un mondo giusto al di fuori del nostro». In più occasioni Primo Levi ha raccontato di dovere non solo la vita, ma anche un vero e proprio sostegno morale a un "operaio militarizzato", che lavorava nei pressi del campo di sterminio di Auschwitz, dandogli da mangiare per mesi. Si trattava di Lorenzo Perrone, nato nel 1904 e morto il 30 aprile 1952 devastato dall'alcolismo. Un uomo semplice, semianalfabeta, privo di chiare convinzioni politiche. In suo onore lo scrittore ha scelto di chiamare i suoi figli Renzo e Lisa Lorenza. La vita di questo "uomo di poche parole", prima, durante e dopo Suiss (così lui chiamava Auschwitz), viene ricostruita dallo storico Carlo Greppi in una biografia documentata e appassionata come poche. «E io gli ho detto: guarda che rischi, a parlare con me». E lui ha detto: «Non me importa niente». — **vito santoro**



Carlo Greppi
Un uomo di poche parole
Laterza
pagg. 328, 19 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riletture

"Il lato oscuro dell'universo" e l'umanesimo della fisica

di **Giuseppe Goffredo**

Esiste il silenzio oppure l'universo è attraversato da un moto costante che continuamente risuona nelle nostre orecchie? Particelle subatomiche prive di massa ed energie imprevedibili, ogni miliardesimo di miliardesimo di secondo, attraversano noi e il mondo. Il rumore è talmente assordante che i fisici per acchiappare una traccia minima di quella materia oscura, che c'è non c'è, si rifugiano sotto terra come nella miniera del Soudan, nel Nord del Minnesota negli Stati Uniti, oppure nelle viscere del Gran Sasso, in Abruzzo, là per generare un freddo silenzio di ascolto. A parlare di questa caccia è il fisico quantistico Dan Hopper, nel libro, *Il lato oscuro dell'universo*. Da quando Einstein nel 1916, rese pubblica la teoria della Relatività generale, il mondo della fisica, in più di un secolo, ha cambiato la cosmologia e la percezione della materia. Tutto è esploso. Dall'atomo di Democrito, il filosofo presocratico greco del IV secolo avanti Cristo, si è scollinati alla teoria delle Stringhe e Super Stringhe. La ricerca della fisica si è squadrata verso l'infinitamente grande e verso l'infinitamente piccolo. Da una parte l'astrofisica ha concepito la teoria del Big Bang, la nascita dell'universo, fissata a 14,5



Dan Hopper
Il lato oscuro dell'universo. Dove si nascondono energia e materia
Dedalo, 2008
pagg. 240
19 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



miliardi di anni fa (costante di Hubble); dall'altra la meccanica quantistica, ha scomposto l'atomo, in elettroni, protoni, fino ai quark, i bosoni, e quant'altro di piccolissimo e inafferrabile. Sicché la fisica classica dei processi standard messi in piedi da Isaac Newton, è tramontata, e si sono spalancate porte finestre di un universo in cui, al contrario di quello che pensava Einstein, Dio gioca ai dadi. Sicché l'impermanente mistico e l'indeterminato quantistico si congiungono. La fisica, di fatto, ha cambiato non solo la nostra quotidianità, ma anche la *weltanschauung*, ovvero il nostro modo di guardare, di stare, di pensare, di essere nell'universo. Il sapere che il 90 per cento dell'universo è affollato da una materia e da una energia oscura, come spiega Hopper in questo libro, per me poeta, significa comprendere che siamo immersi nello spazio tempo del mistero che regge e lega ogni cosa. Da tempo la scienza si è riconciliata con la visione dell'essere. Come Fritjof Capra ha spiegato, nel celeberrimo *Tao della Fisica*, forse i fisici, oggi, sono il legame più prossimo fra la scienza della natura e le intuizioni mistiche della poesia.